



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XV, Num. 1 – Gennaio 2018

Editoriale

Eccoci giunti all'ennesimo giro di boa. Finito un anno che insieme a qualche gioia e soddisfazione ha portato anche qualche lutto come accade sempre in tutte le comunità del mondo e a cui neppure noi facciamo eccezione. Carissimi amici se ne sono andati via per sempre lasciandoci un vuoto incolmabile, bambini sono nati per la gioia dei loro genitori e anche per la nostra. È la storia della vita, "*is vertitur ordo*" dicevano i Latini, che nessuno di noi può incanalare in binari desiderati. Il nostro Giornale affronta il XV° anno dalla sua nascita e ci aiuterà a scandire, mese dopo mese, il ritmo delle stagioni cercando di raccontare e di commentare gli avvenimenti che ci coinvolgono. Sembra strano, e a noi stessi lo sembra, come una comunità piccola come la nostra riesca a esprimere e a elaborare avvenimenti tali e in tale numero, da poter riempire le pagine del nostro giornale con teutonica puntualità. Eppure a volte siamo persino costretti a tagliare e a rimandare alcuni articoli che ci vengono inviati perché non riusciamo a trovare lo spazio sufficiente per porli in risalto. Per questo dobbiamo ringraziare tutti quanti indistintamente i nostri collaboratori, sia quelli storici e abituali che quelli occasionali, grazie ai quali le nostre pagine risultano curiose, interessanti e ricevono il gradimento di molti lettori che ci seguono anche da lontano. Nel corso di questi tre lustri abbiamo tentato, a più riprese, di coinvolgere ragazzi e ragazze, studenti che mostrassero attaccamento per il proprio paese cui affidare la continuità di questa nostra invenzione; purtroppo non siamo riusciti a coinvolgerli e quindi andiamo avanti prendendo atto di una tale inconcepibile indolenza. Molte sono le iniziative che il nostro Circolo Culturale ha in programma, alcune anche molto ambiziose, per proseguire quel nostro percorso di ricerca, di approfondimento e di valorizzazione del nostro patrimonio culturale e in questo, per fortuna, siamo stati supportati da amici nostri che in tempi diversi ci visitano e che hanno imparato dal nostro entusiasmo ad apprezzare e ad amare il nostro Paese. Questa fine anno giunge nel bel mezzo di un inverno particolarmente rigido quale non se ne vedeva da molto tempo, ma con il calore del nostro affetto auguriamo a tutti i nostri Lettori e simpatizzanti un FELICE ANNO NUOVO ricco di soddisfazioni e, soprattutto di salute fisica e spirituale!





La Splendida Giornata dell'8 Dicembre

La giornata dell'Immacolata è stata una giornata da incorniciare. Il Circolo Culturale "Le Macinelle" come sempre, nell'intento di valorizzare il paese di San Piero e il suo ricco patrimonio culturale, ha organizzato e realizzato un programma di eventi cronologicamente consequenziali e culturalmente interconnessi fra loro, di rara eleganza e prestigio. Si è iniziato alle quattro del pomeriggio con un *Trekking urbano* per le vie del Paese diretto dalla guida del Parco dell'Arcipelago Francesca Anselmi che si è soffermata nella spiegazione delle origini di San Piero e nella descrizione degli angoli più suggestivi e significativi del Paese. Alle sei e mezzo del pomeriggio, poi, è stata la volta di una conferenza tenutasi nella saletta dei Cristalli di piazza della Chiesa in occasione della quale l'architetto Silvestre Ferruzzi ha dipanato, dinanzi a un pubblico folto e interessato, con la solita maestria e con il solito linguaggio fluente, l'affascinante, quanto complesso, argomento della storia medioevale del nostro Paese, di Campo e dell'intero territorio occidentale della nostra Isola. Alla fine della giornata, nella chiesa di San Nicolò, in un'atmosfera riscaldata dalla presenza di un pubblico numeroso, ha avuto luogo l'atteso concerto di Canto Gregoriano tenuto dal coro fiorentino dei Viri Galilaei che per circa un'ora ha intrattenuto un pubblico numeroso che ha ascoltato con compostezza e interesse la soavità di quella

musica dolce e sublime, applaudendo alla fine con sincero trasporto. Rileviamo la presenza del nostro parroco don Mauro e del sindaco di Campo Davide Montauti accompagnato dalla delegata alla cultura Chiara Paolini e dal consigliere comunale di San Piero Cesare Pierulivo. Una nota particolare riserviamo alla rappresentante di Italia Nostra, la dottoressa Cecilia Paolini che ha risposto con entusiasmo al nostro invito. La Chiesa era gremita in ogni ordine di posti e molte sono state le presenze di Sampieresi e non che abbiamo notato con piacere onorandoci della loro presenza. Molti ci hanno invitato poi a dare un seguito a questa iniziativa e noi ci impegniamo, anche se in mezzo a mille difficoltà, a ripetere giornate di questo tipo al fine di radicare una tradizione che renda sempre più onore al nostro Paese. Questo avvenimento è stato, in definitiva, il pretesto per far conoscere San Piero a molti forestieri e anche a molti Sampieresi che vivono, in alcuni casi, nel loro paese senza conoscerlo e, cosa ancora più sconcertante, senza il minimo interesse e curiosità di conoscerlo. Noi non ci perderemo d'animo e cogliamo l'occasione per ringraziare anche quelle giovani donne del Paese che con la consueta dedizione e maestria hanno allestito un rinfresco ricco dei nostri dolci tradizionali: strufoli e frangette. A tutti auguriamo un felice anno nuovo ricco e prodigo di ogni bene.

* *Cucina elbana*

Fagioli alla "Maitre D'Hotel" - (Cristina Bianchini)

Ingredienti per 6 persone: fagioli secchi gr. 600-burro gr. 50-prezzemolo-limone-sale e pepe

Preparate i fagioli seguendo le istruzioni alla voce "fagioli" e teneteli in caldo nella loro acqua di cottura. Mettete il burro in una casseruola e, appena sarà liquefatto, scolate i fagioli e passateli subito nella casseruola. Condite con sale, pepe e una forte cucchiata di prezzemolo tritato. Mescolate i fagioli affinché possano bene insaporirsi; levate la casseruola dal fuoco, spremete sui fagioli un po' di succo di limone, mescolate ancora e versate in una legumiera. Vanno serviti subito, ben caldi.





LA FILOSOFIA IN SALSA FIORENTINA

Dopo essere stato a Modena per seguire da vicino il Festival della filosofia, mi sono recato a Firenze per il Festival delle religioni. In particolare, sono rimasto favorevolmente impressionato dal duo Sgarbi-Givone, grazie al quale ho potuto saggiare dal vivo sia la pirotecnica vivacità intellettuale del primo sia la sofferta profondità speculativa del secondo. Su Vittorio Sgarbi non aggiungo altro, se non che il meglio di sé riesce a darlo non quando parla a ruota libera dell'attualità socio-politica, dissacrando tutto e tutti, perfino il Papa, ma quando analizza i capolavori artistici del passato, come il *Cristo risorto* di Piero della Francesca, nel quale il critico ferrarese ha rintracciato una professione di fede non



tanto nel Dio che si fa uomo quanto nell'uomo che si fa Dio, ha cioè intravisto una concezione immanentistica della divinità, che è sempre stata oggetto di dure condanne

da parte della Chiesa Cattolica Apostolica Romana. E qui Sgarbi è caduto, secondo me, in stridente contraddizione con se stesso, avendo, da un lato, criticato il Papa, perché crede più nell'uomo che in Dio, e per questo motivo lo ha definito addirittura "ateo", ed esaltato, dall'altro, Piero della Francesca, perché il suo Cristo risorto non s'innalza serafico al cielo, ma sta con i piedi ben piantati per terra, onde affermare al contempo la sua intrinseca umanità e la sua invitta divinità. Ebbene, Papa Francesco sta proprio cercando di colmare una volta per tutte questo secolare divario tra la concezione trascendente e quella immanente di Dio, traducendo in pratica, come già altre volte ho sottolineato, quanto auspicato da Giovanni Gentile che, già nel lontano 1926, si chiedeva: "Questo Dio che è padre ed è figlio, perché è spirito, è trascendente o è immanente? La risposta ora credo sia agevole. E non voglio pedanteggiare. Di questa trascendenza, dico della trascendenza che sta a cuore ad ogni uomo sinceramente religioso, ce n'è quanta se ne vuole. Il che non vuol dire che si abbia torto, filosoficamente, a parlare di immanentismo" (G. GENTILE, in *Introduzione alla filosofia*, Sansoni, Firenze 1981, p. 254). Sergio Givone, dal canto suo,



ha proposto un'interpretazione dell'infinito antititanica, cioè priva di quei connotati superomistici che caratterizzano la moderna concezione dell'io. Non a caso il titolo della conferenza tenuta da entrambi i relatori era: *Chi sono? L'io tra l'infinito e il nulla*. Conseguentemente Givone ha sottolineato la "stanchezza" dell'infinito ovvero del nostro modo di guardare a esso, prendendo come esempio una famosa opera del pittore romantico tedesco Caspar David Friedrich, *Viandante sul mare di nebbia*, nella quale l'infinito si presenta sotto forma di baratro minaccioso che ispira una meditazione



insicurezza piuttosto che un'altera "volontà di potenza", tanto cara al fondatore del nichilismo contemporaneo, un ben altro Friedrich, questa volta non di cognome ma di nome: Nietzsche!

Dopo aver ben assimilato le parole sia di Sgarbi sia di Givone nella sede del prestigioso Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Viesseux in Palazzo Strozzi, mi sono imbattuto in qualcosa di veramente mostruoso, il *Colosso* dello scultore svizzero Urs Fischer, che a tutto veramente fa pensare tranne che a un'opera d'arte. A me, più esattamente, è venuta in mente la ben più meritevole di fama *Merda d'artista* di Piero Manzoni degli anni Sessanta, che, se non ha altro, ha il pregio dell'originalità. Perché, in fondo, le avanguardie culturali, che sono "quasi tutte stupide" come ha scritto giustamente Alfonso Berardinelli sul "Foglio" del 20 ottobre 2017, hanno un solo modo di riscattarsi: anticipare la stupidità altrui, rendendo quest'ultima ineluttabilmente tale.

Infatti, non si possono confondere i primigeni esperimenti culturali di personaggi della statura artistica di un Boccioni, Picasso, Tzara con la stupidità di chi, arrivando tardi troppo tardi, può solo ottenere il risultato di far parlare, male, di sé. A questo punto, dopo aver scorto, come il carducciano cacciatore della ben nota poesia *San Martino*, "Tra le rossastre nubi/ Stormi d'uccelli neri,/ Com'esuli pensieri,/ Nel vespero migrar", ho cercato di risollevar l'anima e il corpo addentando con vorace

voluttà un panino al lampredotto, grondante una piccante salsa verde che si è rivelata, per mia fortuna, capace di provocare la secrezione di tali e

tanti succhi gastrici da digerire tutto, anche la schifezza che campeggia, speriamo ancora per poco, nella stupenda Piazza della Signoria a Firenze.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il Sampierese I/18



Il 24 Novembre scorso è nata Beatrice Azzini per la gioia del babbo Filippo e della mamma Francesca Pileri. Nel porgere il benvenuto alla nostra novella compaesana le auguriamo una vita lunga e serena, ricolma di ogni soddisfazione. Auguri speciali ai genitori e ai nonni Mario e Sofia, agli zii Micaela e Francesco e alla Bisnonna Liana.



Il 6 Dicembre scorso è nato Andrea Biancalani per la gioia della mamma Daria Anzaldi e del babbo Marcello. Un cordiale benvenuto al nostro nuovo compaesano cui facciamo gli auguri più cordiali e sinceri per una lunga vita felice e ricca di soddisfazioni. I nostri complimenti e auguri per i genitori e per i nonni paterni Roberta e Giuseppe, per quelli materni Alba e Giovanni e un grande augurio per il fratellino Gioele.

L'8 Dicembre, giorno della festa dell'Immacolata Concezione, San Piero, per l'organizzazione del Circolo Culturale "Le Macinelle" è stato teatro di un programma culturale ambizioso che è iniziato con un Trekking urbano alle ore h. 16,30 condotto dalla guida del Parco Francesca Anselmi e che è proseguito con la conferenza sul Medio-Evo campese a cura dell'architetto Silvestre Ferruzzi. Magnifico epilogo di un'interessante giornata, alle ore h.21, si è tenuto il Concerto di Canto Gregoriano a cura del Coro fiorentino dei Viri Galilaei nella chiesa romanica di San Nicolajo.

Seccheto racconta . . . (di Liviana Lupi)

Il Sampierese I/18



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ



*Il giorno 9 Dicembre scorso è mancata all'affetto dei suoi cari Angioletta Catta (detta Angiolina) vedova Pisani, all'età di 93 anni. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze al figlio Bruno e a tutta l'intera sua famiglia.

*L'11 Dicembre a Seccheto è mancata all'affetto dei suoi cari Bruna Pierulivo nei Pancani, di anni 87. La Redazione de "Il Sampierese" porge le più sincere condoglianze alle figlie Lorena e Anna Rita e a tutti i familiari.

*Il 14 Dicembre scorso a Seccheto è mancato all'affetto dei suoi cari Angiolo Pisani di anni 90. Al fratello Lido e a tutti i nipoti le più sincere condoglianze dalla redazione de "Il Sampierese".



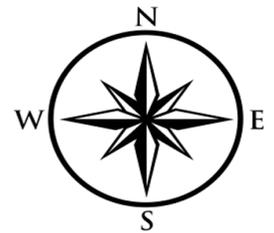
Tra anatemi e perdoni: nascita della Parrocchia di Marina di Campo

L'Arcipretura dei SS. Pietro e Paolo aveva da sempre la cura spirituale della popolazione della Marina anche quando questa fu scelta a sede del comune istituito nel 1894 per il Regio Decreto di Umberto I. Agli inizi del secolo gli abitanti di Marina di Campo cominciarono a sentire la necessità di essere compresi in una Parrocchia autonoma, anche per il fatto che l'Arcipretura di San Piero aveva diradato la sua assistenza che veniva amministrata da cappellani che si muovevano da Portoferraio, prima saltuariamente e poi sempre più stabilmente fino ad arrivare a Don Oreste Lenzi che abitava per lunghi periodi alla Marina di Campo e a Don Carlo Birga che si era stabilito nel nascente paese di Marina di Campo. Nel 1913 le petizioni che chiedevano l'istituzione della Parrocchia ebbero ragione e Monsignor Borracchia ne decretò l'istituzione formandola geograficamente con una piccola porzione della Parrocchia di San Piero e con una entità, maggiore, tolta alla Parrocchia di S. Ilario. Al riguardo si racconta un aneddoto molto importante: "dopo l'istituzione della Pievania di San Gaetano, Mons. Borracchia si recò a S. Ilario in visita Pastorale e raggiunse il paese con un landò. Giunta la carrozza all'ultimo tornante (la strada da S. Piero non esisteva) una nutrita schiera di Santilariesi nascosti tra i cespugli accolse il prelado con un nutrito lancio di pietre fino a far imbizzarrire il cavallo che anche se stanco dalla dura salita, mise a repentaglio la sicurezza del Vescovo". Mons. Borracchia lanciò l'anatema di scomunica alla Parrocchia e ci volle del buono e del bello perché ritornasse il perdono. Mentre S. Ilario restava nel limbo, S. Piero ebbe un premio: il Parroco di S. Piero mantiene il privilegio di vestirsi, nel giorno di S. Marco, dell'autorità di Parroco anche della Chiesa di S. Gaetano. Difatti, molti anni orsono una processione rogante scendeva da S. Piero, sostava a S. Mamiliano mentre il Parroco benediva, prima le messi agricole e poi si spostava sulla spiaggia per benedire il mare, quindi sempre in processione raggiungeva la Chiesa Parrocchiale salmodiando le litanie dei Santi. La Parrocchia, quindi con il titolo di Pievania di San Gaetano, ebbe il suo Natale.

Gennaio e le sue storie

- *7 Gennaio 1797: al Congresso di Reggio Emilia (che proclama la Repubblica Cisalpina) è adottato il Tricolore come vessillo nazionale*
- *17 Gennaio 1377: papa Gregorio XI riporta a Roma la sede papale di Avignone*
- *25 Gennaio 1802: i Comizi di Lione nominano Napoleone presidente della Repubblica Italiana*
- *27 Gennaio 814: muore Carlo Magno*
- *31 Gennaio 1888: muore a Torino San Giovanni Bosco (noto come don Bosco), fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice, che verrà canonizzato da papa Pio XI nel 1934*





RIAPRE L'UNIVERSITA' DEL TEMPO LIBERO

Dev'essere stato nell'autunno del 1995 quando decisi di passare l'inverno sull'Isola d'Elba. Di solito, quando conto di fermarmi per un certo periodo in un posto, vado a cercare informazioni sulla sua storia e sue vicissitudini alla biblioteca pubblica, nel caso di Portoferraio la Foresiana che allora si trovava nell'edificio del Comune. Una mattina scambiai alcune parole con una Signora, anche lei sulle tracce del passato. Stava scrivendo una guida. Ci incontrammo altre volte e fu lei a indicarmi la vicina Saletta del Libraio dove un gruppo di persone si riuniva regolarmente per leggere insieme poesie e brani di prosa, ascoltare musica, discuterne e proporre nuovi temi di interesse comune. Era in formazione l'Università del Tempo Libero. Si distingueva sin dall'inizio dalle altre associazioni che in quei tempi nascevano sotto il nome Università della Terza Età o comunque di riferimento alle persone anziane, e questo nuovo gruppo non voleva soltanto essere degli anziani ma accogliere tutti gli adulti con una curiosità culturale che andasse oltre il proprio lavoro e la propria vita quotidiana, anche con una certa disposizione verso lo scambio con altre persone ed eventualmente, ma senza nessun obbligo, anche a contribuire alla vita dell'associazione con dei "pomeriggi a tema" da "dare" di quando in quando. Dalla botanica all'agricoltura, dalla storia d'arte alla letteratura fino alla storia della musica con esempi musicali da ascoltare. I pomeriggi a tema apparivano nel programma sotto la voce "Parliamo di ...". E così è rimasto fino a oggi. Nel frattempo sono successe tante cose. A un certo punto la Saletta del Libraio non era più a disposizione e all'Università del Tempo Libero, dopo un periodo di trattative con le autorità competenti, furono assegnate tre aule nel vecchio liceo alla Salita Napoleone dove l'Associazione poteva allargarsi e godere tempi felici di crescita. Un socio si dedicò a sistemare e tenere funzionante la biblioteca che negli anni si era potuta creare. Alcune socie invece di "parlare di..." invitarono gli altri a piccoli laboratori per esempio per dipingere la carta, e prima di Natale nascevano fogli e fogli di carta da regalo. Ero

all'oscuro di saper dipingere su porcellana. Con l'amica Silvia mi veniva facile. Oppure qualcuna sapeva ricamare di Macramé e qualcun'altra si ricordava che un giorno era stata brava anche lei in questa tecnica. Ebbe molto successo anche il gruppo di Patchwork o Quilting e furono appese alle pareti magnifiche coperte Quilt che del resto fungevano anche da sordina in quel tipo di acustica che a volte è propria a certe aule e fa rimbombare musica e parole. Nacque "Usiamo le mani", importante punto anche nel programma ora in preparazione. Si organizzavano gite, anche in continente, a visitare gli scavi di Populonia, o il Museo Fattori a Livorno e vedersi specchiare nella Pittura dei Macchiaioli tutti i paesaggi a noi cari della Maremma. Uno apprendeva dall'altra, "by doing", si dice oggi, cioè mentre si fa. Poi si dovette traslocare al Grigolo. E per un po' di tempo nei pomeriggi trovammo rifugio in quel liceo frequentato la mattina dai nostri figli o nipoti. Col riordinamento delle scuole superiori però, anche a loro serviva spazio ed eccoci a rifare fagotto. Ora l'Università del Tempo Libero è approdata al Palazzo della Provincia in Via Alessandro Manzoni. Ci sono state assegnate due belle stanze al Primo Piano che i soci e le socie residenti in città hanno già arredate con tende, sedie, scaffali e tavoli. Si stanno installando l'illuminazione e gli impianti tecnici per audio e video. Il primo pomeriggio a tema ha dato Giorgio Barsotti, per molti anni nostro presidente e adesso semplice consigliere. Il tema era il poeta latino Catullo nella traduzione all'italiano e, chi poteva, nell'originale latino. Leggemmo e interpretammo alcune sue poesie. Per ora le riunioni sono di mercoledì alle ore 16 (puntuali). Sono previsti anche alcuni incontri di mattina, per esempio un "Salotto Spagnolo" per chi volesse fare conversazione in spagnolo. I programmi vengono esposti nelle librerie e inviati via e-mail ai soci. Per l'iscrizione e informazioni ci si può rivolgere telefonicamente alla Presidente Maristella Giulianetti 349 153 2706 o per e-mail a l.sozzi@teletu.it Oppure presentarsi direttamente in sede negli orari dei pomeriggi.





La chiesa di S. Niccolò

La chiesa di S. Niccolò, prese questo nome nel corso del Seicento quando cessò di essere la parrocchiale. In origine era dedicata ai Santi Pietro e Paolo, in seguito fu ricordata solo come S. Pietro. Fu edificata tra il XII e il XIII secolo da maestranze pisane, secondo un'iconografia particolare, a due navate. Ricordata per la prima volta nelle decime bonifaciane del 1302-1303, nel Quattrocento fu incorporata nella fortezza di S. Pietro in Campo e subì dei rimaneggiamenti: l'arretramento della facciata e la ricostruzione di gran parte delle fiancate. Le due pareti laterali, ricostruite nel XV secolo, furono decorate con affreschi di cui rimangono alcuni santi, una crocifissione e un Eterno con angeli in due nicchie frontali, dei frammenti con una testa della Vergine e una testina sullo sfondo di una città cintata. Alcune decorazioni pittoriche a carattere di festone vegetale furono realizzate sull'intonacatura che coprì gli affreschi, forse nel corso del Seicento. La letteratura sugli affreschi è assai scarsa. Unico tentativo di definire la matrice stilistica di quest'opera è quello del Bucci che citò gli affreschi come prodotto di un maestro catalano della seconda metà del XV secolo, di cui è conservata un'opera nel Museo Nazionale di Pisa e un'altra a Barcellona. Premesso che non è stato possibile rintracciare il dipinto catalano nei cataloghi del Museo Nazionale di Pisa, si deve invece affermare che, stilisticamente riconducibili all'ambito senese e in particolare alle opere della seconda metà del XV secolo e degli inizi del XVI,

gli affreschi sono per carattere, affini alla produzione più tarda di Andrea di Niccolò (Siena, 1440 - ivi, dopo il 1514), pittore senese le cui opere conobbero una grande diffusione a Siena e nella provincia. Alcuni caratteri generali, quali l'iconografia dei santi e lo stile dotato di un saldo impianto e di delicatezza espressiva confermano l'attribuzione ad ambito senese. Più in particolare, nella secchezza del disegno, nella rigida semplicità del modellato, nella fissità della caratterizzazione psicologica, si possono avvicinare all'opera di un artista semplice e divulgativo come Andrea di Niccolò. L'ornato a nastro che incornicia le scene, decorato da motivi a stampiglia, rimanda ad una serie di affreschi con santi realizzata in una cappella in Santa Maria a Sovana da un artista definito affine di Andrea di Niccolò. Per quanto riguarda la Crocifissione si devono infine rilevare gli evidenti punti di contatto con l'opera di Andrea di Niccolò, in particolare con la Crocifissione e i Santi Benedetto e Scolastica datata 1502 e conservata presso la Pinacoteca Nazionale di Siena. Il Cristo crocifisso nel modellato e nella positura delle braccia e delle gambe, nella disposizione delle mani e dei piedi, nei capelli disposti a raggiera sulle spalle e negli sprizzi di sangue che scendono sulle braccia, è prodotto uscito sicuramente dalla bottega. Le fattezze delicate del volto del San Giovanni sembrano già influenzate dalla pittura umbra del Pinturicchio e indicano forse una mano diversa da quella che eseguì il Crocifisso.

San Giorgio la principessa e il drago

Questo affresco raffigurante San Giorgio si trova nella chiesa di San Nicolò a San Piero. Stilisticamente riconducibili all'ambito senese e in particolare alle opere della seconda metà del XV secolo e degli inizi del XVI, gli affreschi sono per carattere, affini alla produzione più tarda di Andrea di Niccolò (Siena, 1440 - ivi, dopo il 1514), pittore senese le cui opere conobbero una grande diffusione a Siena e nella provincia. Il soggetto che vede raffigurato l'eroe nell'atto di uccidere il mostro e di salvare la principessa minacciata, fu rappresentato in molte chiese e cattedrali medievali dell'Europa cristiana, a significare la vittoria sul "serpente antico" e il trionfo sull'eresia ed il paganesimo. Appartiene invece all'immaginario del tardo medioevo cristiano il racconto della principessa minacciata dal drago che verrà salvata dal cavaliere San Giorgio. La leggenda più famosa narra che un giorno San Giorgio



passasse per una città di nome Selem (in Libia), dove in un lago viveva un grosso e insaziabile drago che non si accontentava più di mangiare le pecore offertegli dagli abitanti ma voleva esseri umani. Allora gli abitanti cominciarono a offrirgli i loro figli, scelti per sorteggio, per placare la sua furia. Un giorno la sorte scelse la principessa Silene, la figlia del re locale. Proprio in quel momento arrivò San Giorgio che uccise il drago e salvò Silene. Prima però fece convertire al cristianesimo tutta la popolazione di Selem. Il cavaliere che uccide il drago rappresenta metaforicamente il trionfo del Bene sul Male.



La nostra Storia

Battaglia del Salicastro (II° parte)

2. IL QUADRO SOCIOLOGICO E RELIGIOSO

La popolazione elbana, esclusi i presidi militari, ammontava alla fine del secolo XVIII a 12.250 individui, in massima parte pastori, agricoltori e marinai, che «[...] non sentivano altro bisogno che quello della libertà, che reputavano sufficientemente guarentita dai loro Statuti, l'origine dei quali perdevasi nel buio dei secoli; e quello dell'indipendenza da ogni dominio straniero, che aborrivano per istinto. Religiosi, ma non bigotti; rispettavano le credenze in cui erano nati: scrupolosi osservatori delle pratiche esterne del culto, ne onoravano i ministri; ma non ne erano servi. Socievoli, ma amanti dell'eguaglianza si aggruppavano, è vero, volontariamente intorno ad alcune famiglie più antiche, più ricche e più stimate per coraggio e patriottismo; conservavano, peraltro, la libertà d'azione e di parola, da formare una vera democrazia nella quale i capi erano i migliori». Pur essendo in pace con le potenze in conflitto fra loro, gli elbani temevano che la Rivoluzione raggiungesse il loro territorio, sospettosi e timorosi dei cambiamenti che avrebbero potuto violare la loro libertà, e che le grandi potenze potevano decidere sulle loro teste. Erano altresì terrorizzati per i loro figli, molti dei quali, volontari al servizio del Re di Napoli, «[...]rinchiusi in Longone e nelle torri dell'isola, [...] sarebbero rimasti esposti alle palle ed alle bombe di un nemico del quale si raccontavano, con orrore, le prepotenze, le atrocità e le rapine commesse da un capo all'altro dell'Italia». Vincenzo Mellini Ponçe de Leon sottolinea nella sua opera — riecheggiando la letteratura contro-rivoluzionaria — due aspetti importanti della rivoluzione elbana. «Anche nella popolazione di Portoferraio cominciavano a farsi strada le idee così dette democratiche, e, cosa strana, nella classe più colta e più facoltosa di essa. Corifei del partito erano Vincenzo Vantini, possidente agiato ed

avvocato; i fratelli Lorenzo e Giuseppe Ninci, principali negozianti; Cristino Lapi, medico condotto del Comune; Tommaso Pezzella, scritturale e Francesco Soci, segretario del magistrato. Essi intrattenevano segrete corrispondenze coi democratici di Livorno, erano maneggiati da Luigi Lambardi, vice console della Repubblica francese in Portoferraio ed erano designati col nome di giacobini». Da ciò si evidenzia come la rivoluzione preconizzata dai giacobini italiani era una rivoluzione borghese e «pilotata» dai francesi, a cui il popolo fu sostanzialmente estraneo, e, d'altro canto, come la libertà venne — anche se *pro tempore* — riconquistata dagli stessi elbani, indipendentemente dal sostegno, previo o successivo, dei loro sovrani. Per individuare le premesse degli episodi che descriverò, mi pare utile, da un lato, ricordare la presenza e la predicazione all'Elba di san Paolo della Croce (1694-1775), fondatore dei Passionisti, che nel 1729 e soprattutto nel 1735 percorse l'isola, tenendo missioni in tutte le sue parrocchie, tanto da meritarsi il titolo di «Apostolo dell'Elba». La sua opera è assimilabile a quell'azione di preparazione all'insorgenza che ebbero sant'Alfonso Maria de' Liguori (1697-1787) per l'Italia Meridionale e san Luigi Maria Grignon de Monfort (1673-1716) per la Vandea, in Francia, apostolato che fece sì che il popolo italiano desse prova in seguito di «[...]attaccamento alla tradizione religiosa e civile e la sua avversione alla rivoluzione». Di san Paolo della Croce, l'Elba ricorda la predicazione e i miracoli — valida risposta al secolo della dea Ragione, degli illuministi e degli enciclopedisti — con una lapide posta a Marciana. Non si poteva infatti obiettare — osserva la storica contemporanea dell'Elba Anna Benvenuti Papi — a chi esaltava la bontà della natura, dimenticando il peccato originale, nulla di più valido ed efficace

della «[...]Passione di Gesù. Gesù aveva sopportato ogni offesa, era stato tradito, condannato, flagellato, deriso, crocifisso. Egli aveva preso sopra di sé i peccati degli uomini e tutti i dolori del mondo. [...] Queste parole a distanza di tempo acquistano un

particolare significato, nel quadro del XVIII secolo e in prossimità della Rivoluzione francese».....
(fine seconda parte)

Terre di Sant'Ilario e San Piero nel 1778

(Il testo di seguito riportato e ripreso dalla rivista elbana "Lo Scoglio" è tratto da un documento depositato nel fondo Boncompagni-Ludovisi, presso l'Archivio Segreto Vaticano, intitolato: Descrizione delle Terre, Castelli e altri Luoghi del Principe di Piombino nell'Isola d'Elba fatta dall'Ingegnere Tenente Giacomo Benassi)

Le due terre di San Piero e Sant'Ilario in Campo, separatamente hanno una popolazione di 600 anime per paese. Vi risiede per Sua Eccellenza Padrona (Principe di Piombino don Antonio Boncompagni Ludovisi) sei mesi nell'una e poi nell'altra un Governatore Locale. Hanno le loro comunità di Anziani indipendenti l'una dall'altra con scarse rendite: appena 50 scudi annui per ciascheduna. Nella giurisdizione di Sant'Ilario vi è una cava abbondantissima di granito, ove gl'antichi Pisani formarono molte colonne per la costruzione del loro Duomo, anzi ne esiste una ivi lasciata coll'iscrizione "Opera Pisana" fino da quando l'Isola d'Elba sia in potere della Pisana Repubblica (*Qui è evidente l'errore dell'Autore che scambia la cava di Sant'Ilario con le più note e ricche cave antiche di San Piero sopra Cavoli dove ancora sono rintracciabili colonne sbazzate risalenti all'epoca pisana e contrassegnate con l'incisione OP- iniziali di Opera Pisana*). Vi è anche la cava del marmo bianco, non meno che l'amianto; hanno acque buonissime, aria perfetta, ricotte e altri latticini i più gentili di tutta l'Isola, caccia di lepri e pernici più degli altri paesi. Le strade sono cattive assai. Sant'Ilario è paese molto più ricco di San Piero. La rendita e traffico d'ambo i paesi sono i vini, la sementa di grani biancolini e la pesca. Sono distanti l'uno dall'altro circa un miglio. Il piano detto di Campo, sottoposto a detti paesi, produce vino, grano e altre biade; l'aria di quella pianura non è buona; nel porto che si dice di Campo, distante dai sopradetti paesi circa due miglia e ½, vi è la Torre col Regio Castellano e presidio, un Regio cappellano, oltre un cappellano da poco tempo in qua stipendiato dal Principe mio Sovrano, e un Deputato per la Salute che pure stipendia l'Eccellenza Sua

Padrona. Sei anni or sono fu fatta edificare una cappella a spese dell'Eccellentissima Camera che ora officiano i vari cappellani. I due territori di Sant'Ilario e San Piero sono abbondanti di bestiami minuti. Le case più ricche, benché incolte, sono le Garbi, Gori, Magi, Pazzaglia, Dini e Gentini. Le rendite del Comune consistono in Spiano di pane, o già Canova; i pochi pascoli mantengono il Messo per metà e i rispettivi Chirurghi con un testatico. Il diritto delle gabelle è del Principe, essendone esattore in ambo i territori un sacerdote di Sant'Ilario di casa Garbi. La pieve di San Piero è elettiva del Vescovo di Massa e quella di Sant'Ilario di Sua Eccellenza Padrona nostro Sovrano. Ogni paese ha la sua confraternita laicale, quella di Sant'Ilario sotto l'invocazione del Santissimo Sacramento e quella di San Piero della Natività di Maria Santissima sempre Vergine. Il clero di Sant'Ilario consiste in 11 sacerdoti e quello di San Piero in numero di 9. Sono ambo le Comunità obbligate a prendere dal Centrale Appalto di Piombino una determinata quantità di sale ... I popoli di quelle due comunità si odiano a morteed è quasi indicibile l'annoverare gli sgarbi che si fanno l'uno coll'altro in qualunque incontro. In distanza d'un miglio circa da Sant'Ilario vi è un luogo che si chiama La Pila con molte fabbriche dove tengono il vino nei magazzini per i travagliatori di quella campagna. Nel Comune di San Piero vi sono tre molini e in quello di Sant'Ilario sei, ma sia l'uni come l'altri sono di piccola portata e scarsi d'acqua ... Nel piano di Campo vi sono molti casamenti e così sul porto per uso di magazzini da vino, e in distanza dal medesimo un miglio circa, una chiesa antica che si chiama San Mamiliano.



BUON ANNO! *(Luigi Martorella)*

Il Santo Natale ormai ci ha lasciato e con il 31 dicembre è trascorsa anche la fine dell'anno 2017. Anche l'Epifania è prossima a concludere tutte le Feste lasciandoci i suoi doni (credo che per molti adulti molto carbone). Il 2018 è appena iniziato e il divin Bambinello cresce nella nostra speranza che si manifesti il Suo grande compito di ricoprirci con i frutti della Sua grazia. Certo è che è compito nostro incoraggiarlo in questa Sua missione umanamente augurandogli, così come ai nostri cari Lettori, un buon anno ricorrendo a queste belle parole del nostro amatissimo papa Giovanni-Paolo II: "La vita cristiana nella sua globalità è come un grande pellegrinaggio alla casa

del Padre; noi sperimentiamo ogni giorno, come prodigio, il Suo amore incondizionato per ogni creatura e in particolare per i Suoi figli. Questo pellegrinaggio ha luogo nel cuore di ogni persona, si estende alla comunità dei credenti donde raggiunge l'intera umanità. Abbiamo il compito di discernere gli errori e le caducità di questo popolo di fedeli, di valutare il suo desiderio di rinnovamento e lo sforzo compiuto per raggiungerlo, di scoprire l'azione dello Spirito Santo nei loro cuori, di mostrargli quel perdono che solo Dio può concedere". Permettetemi, cari Lettori e non, di regalarvi un caloroso Buon 2018 e che in questo anno ricominci a regnare su di noi l'amore, la serenità, la felicità. **AUGURI!**

DECALOGO DEL CACCIATORE *(Luigi Martorella)*

Siamo nel cuore della stagione venatoria, anzi, ci stiamo avviando verso la sua conclusione. Ne abbiamo vissuto tutte le varie fasi preliminari come l'allenamento e la preparazione dei cani per ogni tipo di selvaggina, la comprensibile fibrillazione di qualche cacciatore novello per l'apertura della stagione. Personalmente da molti anni non ho più rinnovato il porto d'armi per rispetto verso la selvaggina sempre più scarsa sul nostro territorio e per la sempre crescente burocrazia necessaria per il rinnovo del porto d'armi che mi ha scoraggiato e sdegnato. Purtroppo nei notiziari si sentono sempre più spesso notizie di incidenti di caccia: persone scambiate per cinghiali (è successo anche da noi, nei pressi della Bonalaccia), polli scambiate per fagiani e altro, e per evitare questi guai vorrei ricordare agli amici cacciatori quello che è noto come "*il decalogo del Cacciatore*" che, forse, molti di loro neanche conoscono.



- 1) Prudenza, e ancora prudenza "con lo schioppo" perché lo carica l'uomo ma spesso lo scarica il diavolo. Il fucile non conosce padrone;
- 2) Cerca sempre di essere calmissimo, perché calma e prudenza valgono più di tanta sicurezza;
- 3) Spara a colpo ben certo di colpire e uccidere; non c'è cosa più sciupata di una lepre non trovata;
- 4) Se hai la cattiva sorte di ferire un selvatico, finiscilo nel modo più rapido senza farlo soffrire;
- 5) Se senti sfrascare non tirare a caso, invece di un fagiano potrebbe essere un cristiano;
- 6) Non sparare alla selvaggina in cova, saresti un imperdonabile cialtrone;
- 7) Non desiderare il fagiano altrui;
- 8) Non danneggiare le culture ricordandoti che sei a caccia e non in cerca di frutta e pollame altrui;
- 9) Rispetta la selvaggina, specialmente le specie protette e caccia solo nei giorni stabiliti;
- 10) Risparmia gli uccelli più piccoli e piccoli animali. Ricordati di essere un cacciatore di cuore nobile, perché cacciare non significa distruggere.

Con queste poche regole vedrai che caccerai con più gioia e la selvaggina ti sembrerà ancora più buona.



BIOTESTAMENTO e suo reale significato

Il biotestamento è legge dello Stato: la Camera ha approvato con 326 voti favorevoli, 37 contrari e solo 4 astenuti. Via libera definitivo al Senato con 180 sì. Rifiutare le terapie, comprese nutrizione e idratazione artificiali, diventa un diritto. Vietato l'accanimento terapeutico. Ok all'obiezione di coscienza per i medici che non vogliono staccare 'la spina'. La legge si divide in due parti: una più generale sul consenso informato sui trattamenti sanitari e quella sulla compilazione delle Dat (dichiarazione anticipata di trattamento) attraverso le quali una persona potrà lasciare le sue volontà circa i trattamenti sanitari a cui essere sottoposto o da rifiutare quando non sarà più cosciente a causa di un incidente o una malattia. Per i Minori e gli incapaci il consenso informato è espresso dai genitori esercenti la responsabilità genitoriale o dal tutore o dall'amministratore di sostegno. Il progresso (in)civile in Italia fa un altro passo avanti. Una scalata esponenziale che ha avuto inizio con il divorzio, è proseguita con l'aborto per approdare al riconoscimento delle coppie di fatto e ai matrimoni tra omosessuali e che ha come obiettivi prossimi il riconoscimento delle droghe libere e, ormai ne siamo a un passo, l'eutanasia. Quello che la nostra "illuminata" società chiama progresso ha invece l'aspetto inquietante di un vero e proprio **REGRESSO** perché svilisce il patrimonio dei nostri valori morali e, di fatto, impoverisce la figura del medico che viene fatto apparire, almeno fino a oggi, un macabro sperimentatore scientifico delle sofferenze umane, da marcare stretto e da imbavagliare entro i confini della legge, anziché la nobile figura di chi ha impegnato la vita, e ha prestato il suo consapevole giuramento, al fine più alto della cura e del rispetto della dignità umana

soprattutto nelle condizioni più disperate di malattie inesorabili. Si è scoperto "l'acqua calda" e la politica propugna come grande conquista sociale quei principi che il medico ha da sempre tatuati nella propria coscienza fin dai tempi di Ippocrate, e anche prima. Il rispetto della volontà del paziente è sempre stato un cardine della professione medica come lo è stato il ripudio dell'accanimento terapeutico, come il garantire il massimo impegno nel controllare e ridurre al massimo delle possibilità in suo possesso il dolore insopportabile connesso a patologie intrattabili diversamente. È avvilente togliere al medico ogni capacità decisionale relegandolo nel ghetto di disposizioni burocratiche che lo seppelliscono sotto un mucchio di carte firmate a suggello di volontà talora espresse e suggerite da una disperazione mal guidata. Con questo provvedimento i medici diventano sempre più dei burocrati che devono agire nel rispetto di norme e protocolli dettati dall'alto, depauperati sempre più delle loro capacità eclettiche che in numerosi casi hanno portato a trattamenti sanitari risolutivi casi ritenuti insolubili. Di fatto il medico viene svilito al rango di passivo esecutore di ordini provenienti dall'alto sotto minaccia e pena delle più severe sanzioni. Ormai tramonta quella speciale e romantica figura del medico votata alla cura dei sofferenti che ha attratto da sempre, come è avvenuto anche per me, folti gruppi di giovani innamorati del mistero della complessità del corpo umano e desiderosi di contribuire alla cura e alla guarigione dei malati e dei più bisognosi e al sostegno e difesa della dignità umana.



Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



PASSWORDS
GENERATOR

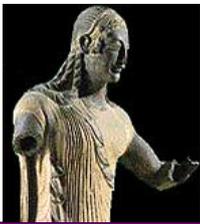
The password generator creates the password using 25
The algorithm is the most complex and secure.



ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI

SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO

✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



Il Canto di Apollo

Il Sampierese I/18

La Mareggiata (+Zelia Tonietti)

Una lanterna veglia sopra 'l mare
 sulla scogliera scura, frastagliata ...
 là dove una tremenda mareggiata
 s'alza ruggendo nella spuma bianca.
 Furia di mare aperto, impetuoso,
 che non tollera dighe, né ripari;
 urlo d'una tempesta senza pari,
 rinnovato tormento degli abissi!



Le barche trascinate sulla rena,
 stanno sul fianco, immote, ad osservare:
 coll'ansia di sentirsi scivolare
 prive di remi ... libere sull'onde.
 Scogli giganti bevono la spuma
 che li sovrasta con accanimento,
 immoti nel furioso abbracciamento ...
 con la felicità d'inabissare!



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: C. Bianchini, G.M. Gentini, L. Martorella, E. Rodder, A. Simone, +Z. Tonietti.

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it




AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetra - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416



Miss Kate
 ABBIGLIAMENTO e SCARPE
 SAN PIERO - ISOLA D'ELBA



CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

camera da letto Elementi d'arredo
 Cucina Salotto

Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!